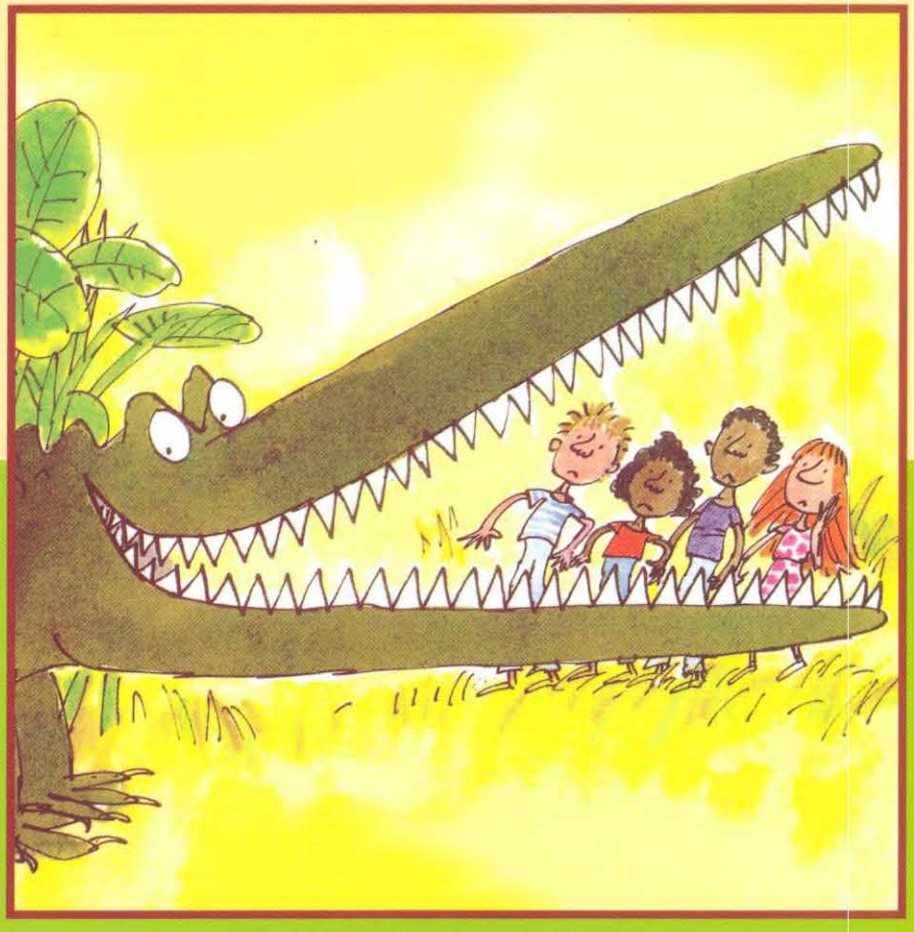
ROALD DAHL

IL COCCODRILLO ENORME



Illustrazioni di Quentin Blake

SALANI I CRICETI

VISIT…

GIRANO I CRICETI NELLA RUOTA, GIRANO LE STORIE NEL MONDO.
TENERE SIMPATICHE ALLEGRE.

Basta con i putridi pesci del limaccioso fiume africano:
«È una giuggiola, una primizia
è come il patè di liquerizia.
È più delizioso dei supplì
ripieni di crema chantilly.
Più dei rognoni al maraschino,
più delle cozze con il budino.
È come il caviale sopra al gelato,
è come la trippa con il cioccolato.
È strafogante, è stragodurioso:
altro che il solito pesce fangoso!»

Grafica Collana
GrafCo
Marchio di
John Alcorn

Il nostro indirizzo internet è:
www.salani.it

Lire 12.000 € 6,20

ISBN 88-7782-527-8
9 788877 825278

Titolo dell'originale inglese
THE ENORMOUS CROCOD1LE
Traduzione di Riccardo Cravero

ISBN 88-7782-527-8

Il nostro indirizzo internet è: www.salani.it

Prima edizione: maggio 1998
Prima ristampa: febbraio 1999
Seconda ristampa: ottobre 1999
Copyright del testo © Roald Dahl Nominee Ltd., 1978
Copyright delle illustrazioni © Quentin Blake, 1978
Copyright © 1998 Adriano Salani Editore s.r.l.
Milano, corso Italia 13

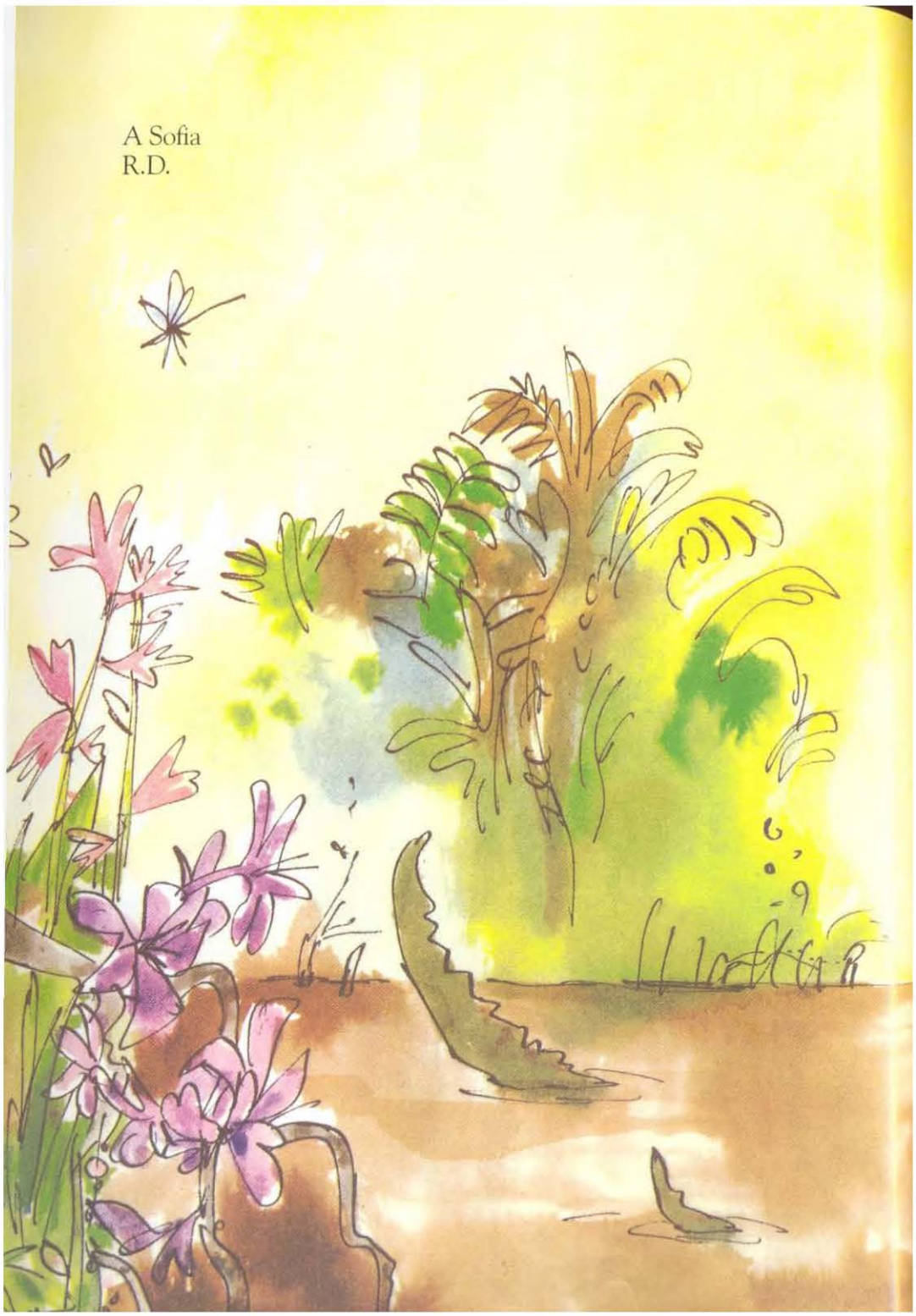
Roald Dahl

IL COCCODRILLO ENORME

Illustrazioni di Quentin Blake

In questo libro:
Quel fanfarone del coccodrillo Enorme
annuncia che per pranzo mangerà un bambino.
Per catturare qualche succulento piccoletto
le prova tutte, ma gli animali della giungla
(e soprattutto Bombardone)
manderanno all'aria i suoi piani.

A Sofia
R.D.



Nel fiume più grande, più torbido e più limaccioso di tutta l'Africa due coccodrilli se ne stavano con le teste a pelo dell'acqua. Uno dei due coccodrilli era enorme. L'altro era così così.

«Sai che cosa mi andrebbe oggi per pranzo?» chiese il coccodrillo Enorme.

«No» disse Cosìcosì. «Che cosa?»

Il coccodrillo Enorme ghignò mettendo in mostra centinaia di denti bianchi e affilati. «Oggi per pranzo» annunciò, «mi andrebbe un bel bambinetto cicciottello e succulento».

«Io i bambini non li mangio mai» protestò Cosìcosì. «Mangio solo pesce, io».

«Oh, oh, oh!» rise il coccodrillo Enorme. «Scommetto che se tu vedessi sguazzare là nell'acqua un bel bambinetto cicciottello e succulento proprio adesso, te lo ingolleresti in un sol boccone!»

«No che non lo farei» disse Cosìcosì. «I bambini sono troppo duri e gommosi. Sono duri, gommosi, amari e cattivi».

«*Duri e gommosi*!» gli fece il verso il coccodrillo Enorme. «*Amari e cattivi*! Che razza di smidollaggini vai dicendo! Sono succulenti e gustosi!»

«Ma se sono amarissimi!» lo contraddisse Cosìcosì. «Devi prima coprirli completamente di zucchero, per poterli mangiare».

«I bambini sono più grandi dei pesci» tagliò corto il coccodrillo Enorme. «C'è più da mangiare».

«Sei un ingordo» disse Cosìcosì. «Sei il drillo più ingordo di tutto il fiume».

«Sono il drillo più *coraggioso* di tutto il fiume» disse il coccodrillo Enorme. «Sono l'unico che ha il fegato di uscire dall'acqua e attraversare la giungla fino alla città per cercare dei bambinetti da mangiare».

«L'hai fatto una sola volta» sbuffò Cosìcosì. «E che cosa è successo? Che tutti ti hanno visto arrivare e sono scappati via».

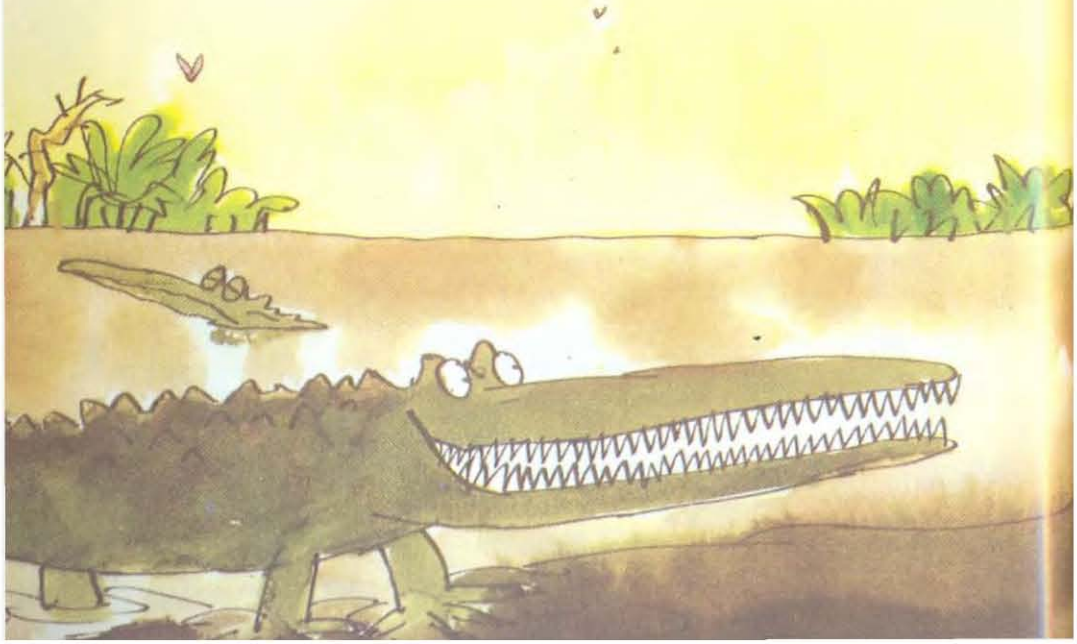
«Be', questa volta non mi vedranno neanche un po'» disse il coccodrillo Enorme.

«E invece sì che ti vedranno» disse Cosìcosì. «Sei talmente enorme e brutto che ti vedranno a chilometri di distanza!»

Il coccodrillo Enorme ghignò un'altra volta, e i suoi terribili denti affilati brillarono come lame di coltello al sole. «Non mi vedrà nessuno» annunciò, «perché questa volta ho in mente piani segreti e trucchi geniali».

«*Trucchi geniali?*» sbottò Cosìcosì. «Ma se non hai mai fatto una sola cosa geniale in vita tua! Sei il drillo più stupido di tutto il fiume!»

«Io sono il drillo più *geniale* di tutto il fiume» ribatté il coccodrillo Enorme. «E oggi per pranzo banchetterò con un bel bambino cicciottello e succulento, mentre tu te ne starai qui a mollo a morire di fame. Tanti saluti».



Il coccodrillo Enorme nuotò verso la sponda del fiume e strisciò fuori dall'acqua.

Sulla riva fangosa e acquitrinosa si trovava una creatura gigantesca. Era Panciapalla, l'ippopotamo.

«Chi si vede!» lo salutò Panciapalla. «Dove te ne vai di bello a quest'ora del giorno?»

«Questione di piani segreti e trucchi geniali» rispose il coccodrillo.

«Oh, mamma mia!» fece Panciapalla. «Scommetto che hai in mente di fare qualcosa di orribile».

Il coccodrillo Enorme fece un ghigno e disse:

«Sto per riempire la mia panciona
con una cosa buona buona buona!»

«E che cosa sarebbe questa cosa buona buona?» chiese allora Panciapalla.

«Prova un po' a indovinare» ribatté il coccodrillo. «È una cosa che cammina su due gambine».

«Non intenderai...» disse Panciapalla. «Non intenderai davvero mangiare un bambino piccolo?»

«Proprio così!» confermò il coccodrillo.

«Sei un bruto orrendo, ingordo e senza fondo!» gridò Panciapalla. «Spero che ti prendano e ti trasformino in salame di coccodrillo!»

Il coccodrillo Enorme rise forte alle parole di Panciapalla, e zampettò via nella giungla.

Dentro la giungla incontrò Bombardone, l'elefante. Bombardone stava piluccando foglie dalla cima di un grande albero, e non si accorse subito del coccodrillo, che ne approfittò per mordergli una gamba.

«Ahia!» barrì Bombardone con la sua vociona profonda. «Chi è stato? Ah, sei tu, eh? Coccodrillaccio schifoso! Perché non te ne torni un po' al tuo fiume torbido e limaccioso, che è il posto che fa per te?!»

«Ho in mente piani segreti e trucchi geniali» disse il coccodrillo.

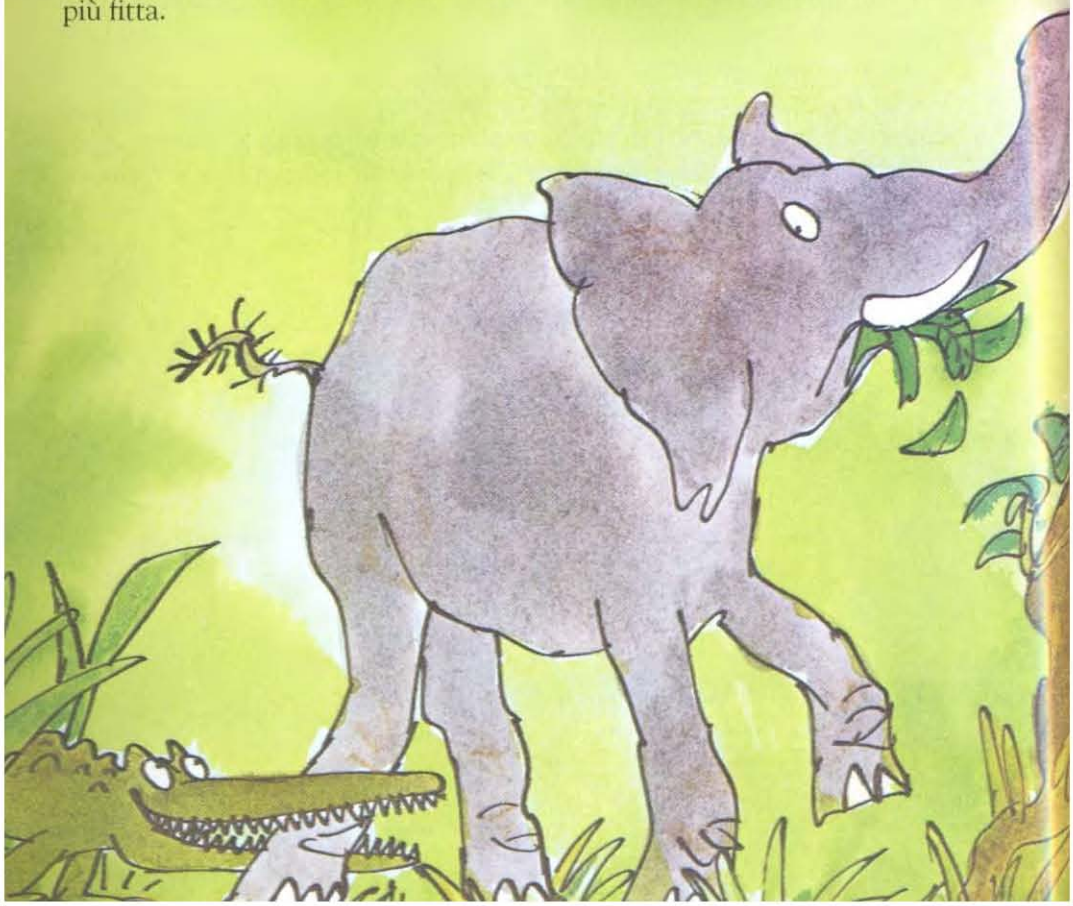
«Vorrai dire che hai in mente piani perfidi e trucchi sleali» replicò Bombardone. «Non hai mai fatto una sola cosa buona in tutta la tua vita!»

Il coccodrillo Enorme emise un ghigno rivolto a Bombardone e aggiunse:

«Sto cercando dei bambini succulenti
per sentirli crocchiare sotto i miei denti!»

«Che bestiaccia abietta e bieca!» gli disse Bombardone. «Che essere fetente, puzzolente e ripugnante! Spero che tu finisca schiacciato, sbattuto e sbollentato, e che ti riducano in stufato di coccodrillo!»

Il coccodrillo Enorme si fece una grassa risata e scomparve nella giungla più fitta.



Un po' più avanti incontrò Zompalà, la scimmia. Zompalà era seduta su un ramo, e stava mangiando delle noci.

«Ehilà, mio bel drillino» berciò Zompalà. «Che ti passa per la testa, oggi?»

«Piani segreti e trucchi geniali» disse il coccodrillo.

«Non ti andrebbe qualche noce?» domandò Zompalà.

«Ho di meglio da mangiare, altro che noci!» ribatté il coccodrillo.

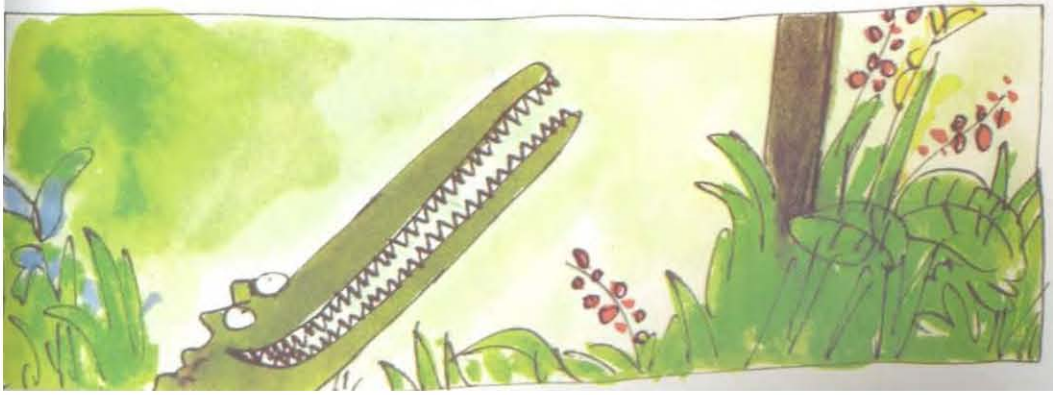
«Non credevo che esistesse nulla meglio delle noci!» ribatté Zompalà.

«Ah-ha» fece il coccodrillo Enorme,

«Quello che mangerò, se me lo chiedi,
ha dita, braccia, gambe e alluci ai piedi!»

Zompalà impallidì e venne scossa dai brividi. «Non avrai davvero intenzione di ingollarti un bambino piccolo?» chiese.

«Certo che sì» rispose il coccodrillo. «Coi vestiti e tutto il resto. Sono ancora più buoni, coi vestiti».



«Orrido drillaccio ingordo!» gridò Zompalà. «Creatura schifosa! Spero che tutte le fibbie e i bottoni ti si incastrino nel gargarozzo strozzandoti!»

Il coccodrillo ghignò in faccia a Zompalà e disse: «Guarda che io mangio anche le scimmie!» E veloce come un lampo, con un morso delle sue mascelle smisurate spezzò in due l'albero su cui sedeva la scimmia, abbattendolo in un sol colpo. Ma Zompalà saltò appena in tempo sull'albero vicino, scomparendo nel fogliame.

Un po' più in là, il coccodrillo Enorme incontrò l'uccello Rococò. L'uccello Rococò stava costruendo un nido su un albero di arance.

«Ehilà, coccodrillo Enorme!» canticchiò l'uccello Rococò. «Non ti vediamo spesso da queste parti della giungla».

«Be'...» spiegò il coccodrillo Enorme. «Questione di piani segreti e trucchi geniali».

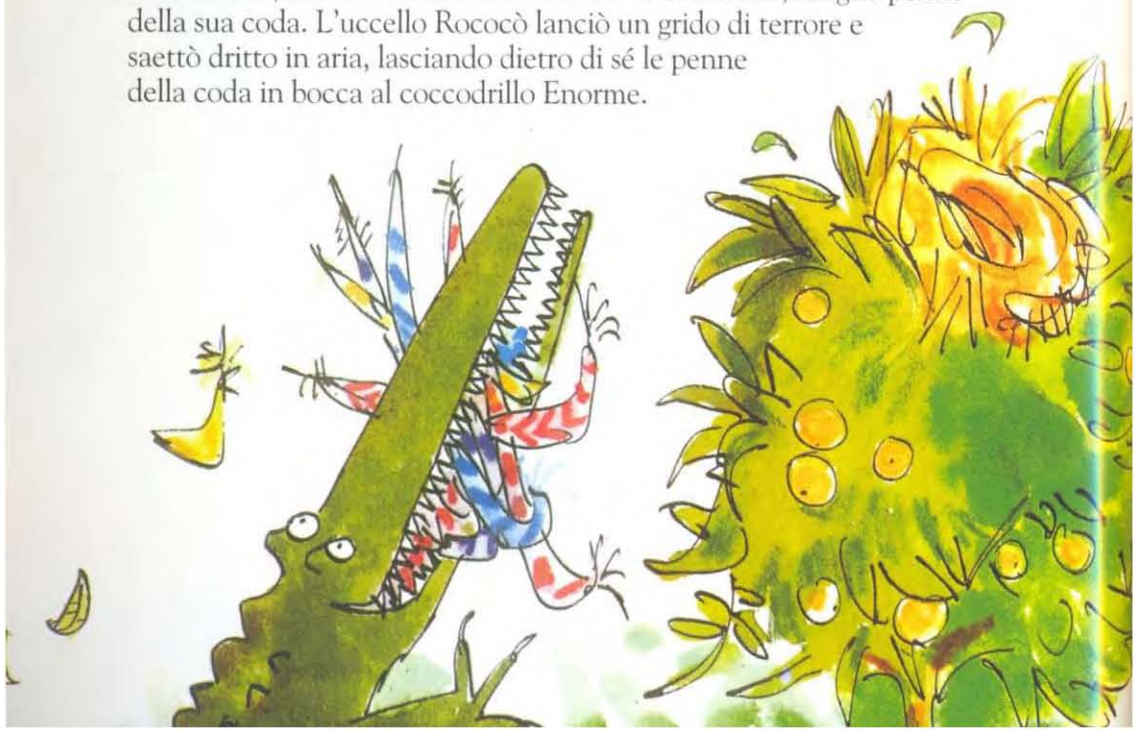
«Spero che non sia qualcosa di cattivo» gorgheggiò l'uccello Rococò.

«Cattivo!» urlò il coccodrillo. «Certo che non è qualcosa di cattivo! È qualcosa di buonissimo!»

«È una giuggiola, una primizia
è come il patè di liquerizia.
È più delizioso dei supplì
ripieni di crema chantilly.
Più dei rognoni al maraschino,
più delle cozze con il budino.
È come il caviale sopra al gelato,
è come la trippa con il cioccolato.
È strafogante, è stragodurioso:
altro che il solito pesce fangoso!»

«Dev'essere il ribes!» provò a indovinare l'uccello Rococò. «Il ribes è il cibo che preferisco al mondo. O sono i lamponi? Forse... le fragole?»

Il coccodrillo Enorme fece una tale risata che i suoi denti tintinnarono come monetine in un salvadanaio. «I coccodrilli non mangiano quella robaccia» disse. «Noi mangiamo bambini e bambine. E a volte mangiamo pure uccelli Rococò!» Detto questo, il coccodrillo si slanciò velocissimo e chiuse le fauci attorno all'uccello Rococò. Ma per un pelo lo mancò, riuscendo solo ad acciuffare le bellissime, lunghe penne della sua coda. L'uccello Rococò lanciò un grido di terrore e saettò dritto in aria, lasciando dietro di sé le penne della coda in bocca al coccodrillo Enorme.



Alla fine, il coccodrillo Enorme sbucò alla luce dall'altra parte della giungla. In lontananza si scorgeva la città.

«Ho-oh!» disse parlando ad alta voce con se stesso. «Ha-ah! Questa passeggiata nella giungla mi ha fatto venire una fame...! Un bambino solo non sarà certo abbastanza, per la mia fame di oggi. Non sarò sazio finché non avrò mangiato almeno tre succulenti bambinetti!»

E così dicendo, si mise a zampettare in direzione della città.

Il coccodrillo Enorme si diresse quatto quatto verso un boschetto di palme da cocco.

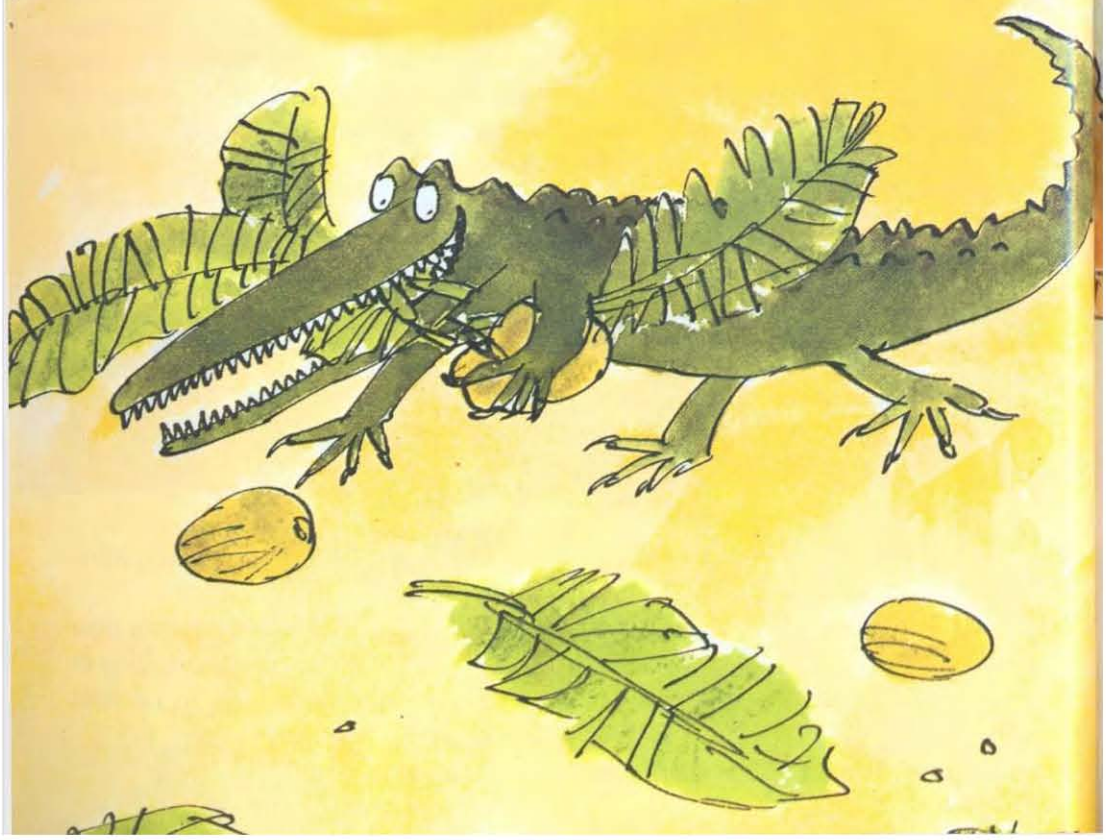
Sapeva che spesso i bambini venivano qui dalla città alla ricerca di noci di cocco. Le palme erano troppo alte per loro, ma c'era sempre qualche noce di cocco caduta a terra.

Il coccodrillo Enorme raccolse in fretta tutte le noci di cocco che erano sparse al suolo, e poi mise insieme un po' di rami rotti.

«E ora: Trucco Geniale Numero Uno!» sussurrò. «Fra poco potrò mangiare la prima portata del mio pranzo!»

Per prima cosa prese tutti i rami di palma e li tenne stretti tra i denti. Poi avvinghiò le noci di cocco con le zampe anteriori. E infine si mise dritto e svettante nell'aria, tenendosi in equilibrio sulla coda.

Aveva sistemato i rami e le noci di cocco così bene che sembrava proprio una giovane palma tra quelle più grandi.



Presto arrivarono due bambini. Erano fratello e sorella. Il bambino si chiamava Toto, e sua sorella Mary. I due si aggirarono in cerca di noci di cocco cadute, ma non ne trovarono nessuna, perché le aveva raccolte tutte il coccodrillo Enorme.

«Oh, guarda!» gridò Toto. «Quella palma laggiù è molto più bassa delle altre! Ed è piena di noci di cocco! Penso che riuscirei ad arrampicarmici, se mi aiuti per il primo pezzetto».

Così Toto e Mary corsero verso quella che credevano una giovane palma da cocco.

Attraverso i rami, il coccodrillo Enorme li vide avvicinarsi sempre più, e si leccò le labbra: gli era venuta una tale acquolina che perdeva le bave.

Improvvisamente ci fu un gran rumore di foglie scosse. Era Panciapalla, l'ippopotamo, che correva fuori dalla giungla pestando e sbuffando. Teneva la testa bassa e galoppava a una velocità tremenda.

«Attento, Toto!» gridò Panciapalla. «Attenta, Mary! Quella non è una palma! È il coccodrillo Enorme, che vi vuole mangiare!»

Panciapalla caricò il coccodrillo Enorme. Poi lo colpì con la sua testa gigantesca, lo fece annaspare tra mille piroette e infine lo buttò a terra.

«Ahiomamma!» gridò il coccodrillo. «Aiuto! Soccorso! Che è successo?»

Toto e Mary corsero via verso la città più veloci che poterono.

Ma i coccodrilli hanno la pelle dura. Persino per un ippopotamo è difficile fargli del male.

Il coccodrillo Enorme dunque si ricompose e strisciò verso il posto dove i bambini andavano a giocare.

«E ora: Trucco Geniale Numero Due!» disse a se stesso. «Questo funzionerà sicuramente!»

In quel momento al parco giochi non c'erano bambini, perché erano ancora tutti a scuola.

Il coccodrillo Enorme trovò un grosso ceppo di legno e lo piazzò nel bel mezzo del parco giochi. Poi si sdraiò sul ceppo e tirò in dentro le mani e i piedi fino a che non assomigliò quasi esattamente a un'altalena.

Finita la scuola, i bambini corsero tutti a giocare.

«Ehi, guardate!» gridarono. «C'è una nuova altalena!»

Tutti le andarono intorno strillando eccitati.

«Prenotato per primo!»

«Io salgo dall'altra parte!»

«Prima io!»

«No, io!»

A quel punto una bambina che era un po' più grandicella degli altri disse: «Certo che con tutti quegli spunzoni è un'altalena proprio strana, non vi pare? Non sarà pericolosa?»

«Ma no!» dissero gli altri. «Non vedi come è solida?»

Il coccodrillo Enorme aprì appena un pochettino un occhio e osservò i bambini che gli si erano ammassati attorno. Adesso, pensò, uno di loro verrà a sedermisi proprio sul muso, e allora io... uno scatto, uno schiocco, e *gnam gnam gnam*!

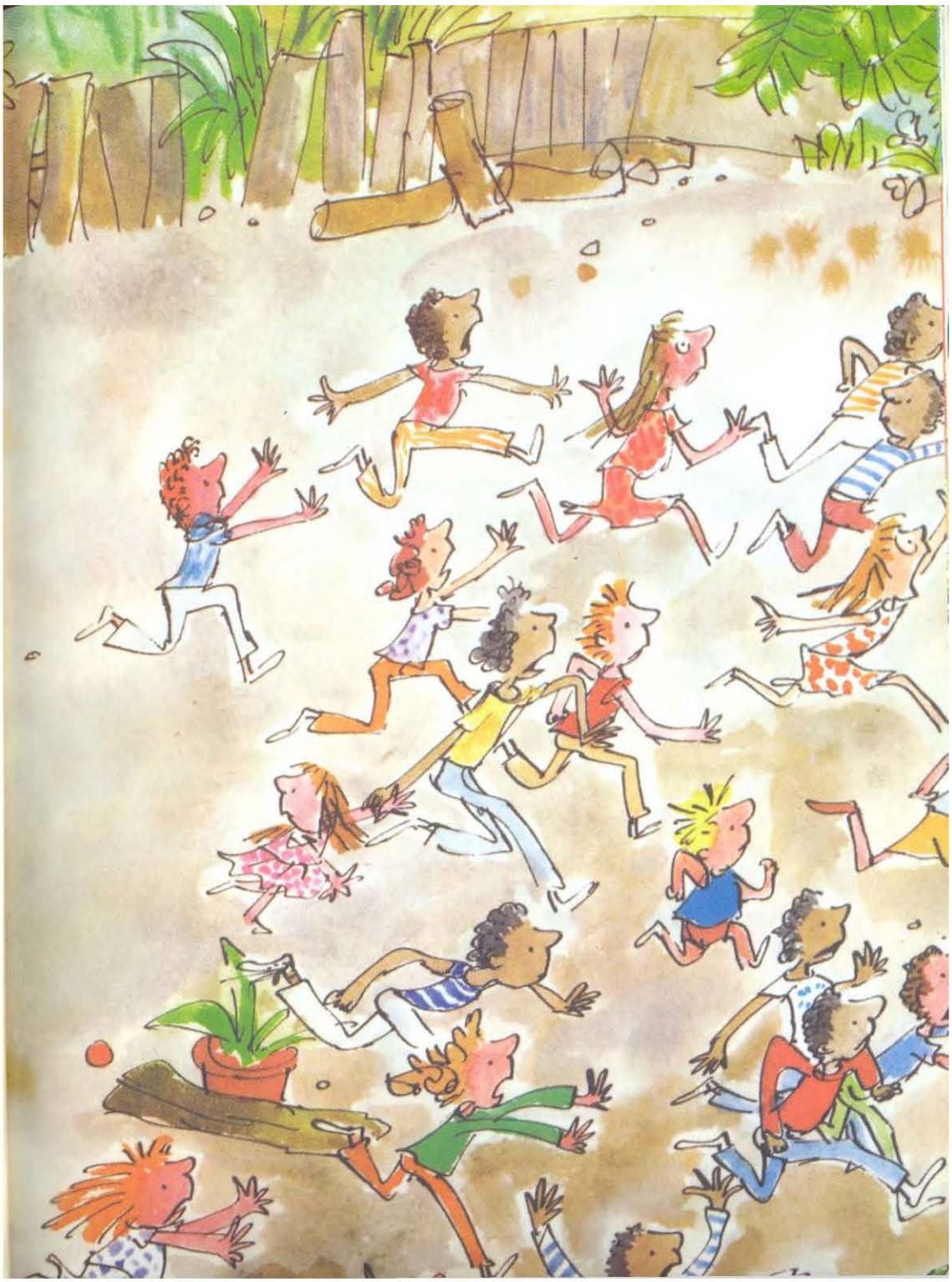
In quell'istante apparve improvviso qualcosa di marrone che saltò nel campo giochi e si issò sull'asta delle altalene.

Era Zompalà, la scimmia.

«Scappate!» gridò ai bambini. «Via, via, via, correte via! Quella non è un'altalena! È il coccodrillo Enorme, che vi vuole mangiare!»

I bambini scapparono strillando a mettersi in salvo.

Zompalà scomparve di nuovo nella giungla, e il coccodrillo Enorme rimase solo in mezzo al parco giochi.



Maledisse la scimmia e zampettò indietro a nascondersi tra i cespugli.

«Mi sta venendo sempre più fame!» si lamentò. «Adesso come minimo mi toccherà mangiare quattro bambini!»

Il coccodrillo Enorme strisciò lungo il margine della città stando molto attento a non farsi vedere.

Così arrivò a uno spiazzo dove stavano montando un luna park. C'erano scivoli, altalene, l'autoscontro e venditori di popcorn e zucchero filato. E anche una grande giostra.

Sulla giostra c'erano delle meravigliose creature di legno che i bambini potevano cavalcare. Cavalli bianchi e leoni e tigri e sirene con la coda di pesce e draghi spaventosi con la lingua rossa che spuntava fuori dalla bocca.

«E ora: Trucco Geniale Numero Tre!» disse il coccodrillo Enorme leccandosi le labbra.

Mentre nessuno guardava, strisciò fin sulla giostra e si piazzò tra un leone di legno e un drago spaventoso. Si sedette sulle zampe posteriori e rimase immobile. Sembrava davvero un coccodrillo di legno della giostra.

Ben presto al luna park arrivò sciamando una folla di bambini. Molti di loro, eccitatissimi, corsero subito alla giostra.

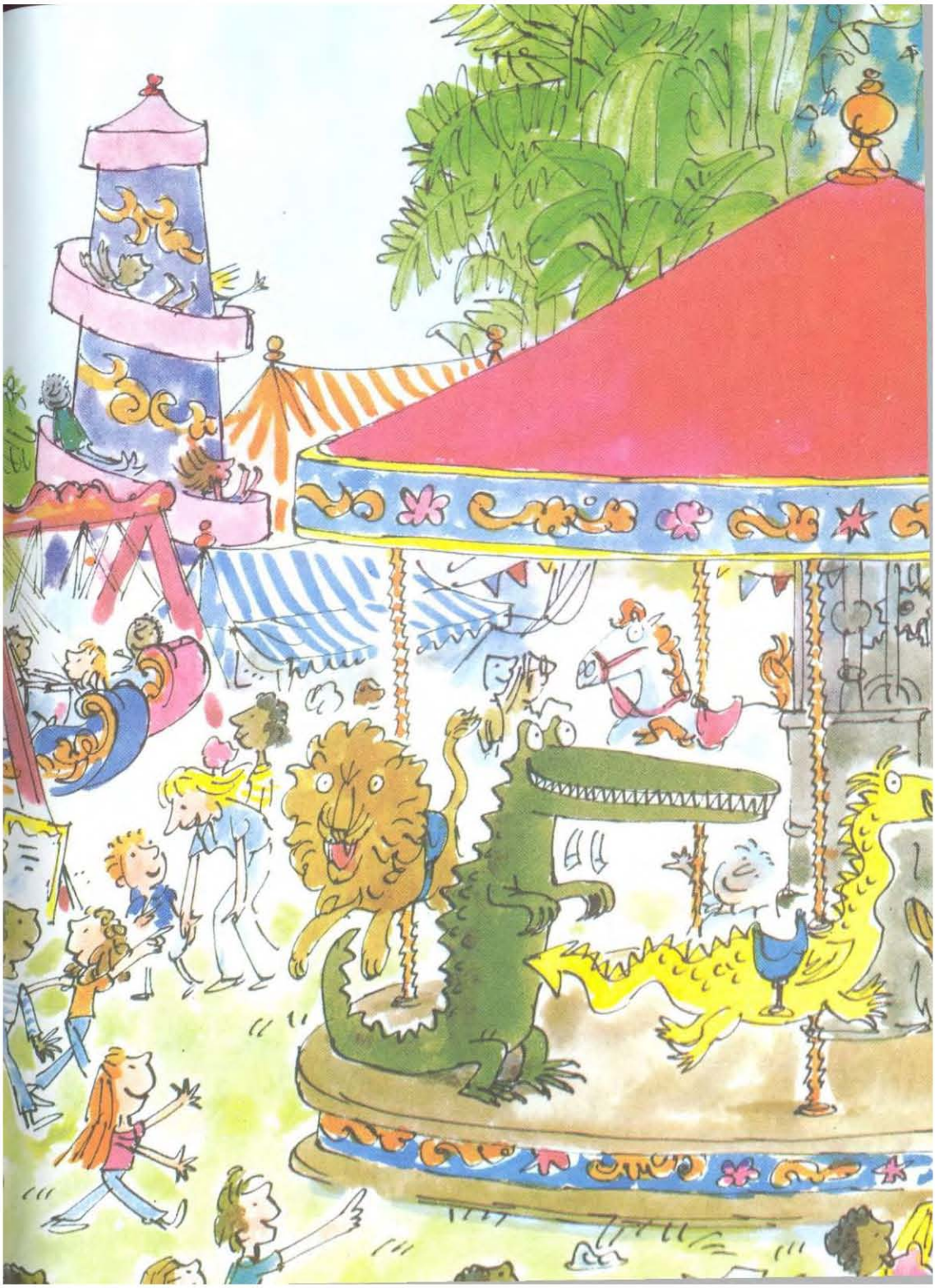
«Io salgo sul drago!» urlò uno.

«Io sul bel cavallo bianco!» gridò un'altra.

«E io sul leone!» strillò un altro ancora.

Una bambina che si chiamava Jill disse: «E io, invece, andrò su quello stupido coccodrillaccio di legno!»

Il coccodrillo Enorme rimase buono buono, ma vedeva benissimo la bambina che gli si avvicinava. «Gnam gnam gnam» pensò. «Questa me la sbafo in un sol boccone!»



Improvvisamente ci fu un frullare di penne e uno sbatacchiare di piume, e qualcosa di frullante e sbatacchiante sbucò dal cielo.

Era l'uccello Rococò.

Svolazzò intorno alla giostra e gorgheggiò: «Attenta, Jill! Attenta! Attenta! Non salire su quel coccodrillo!»

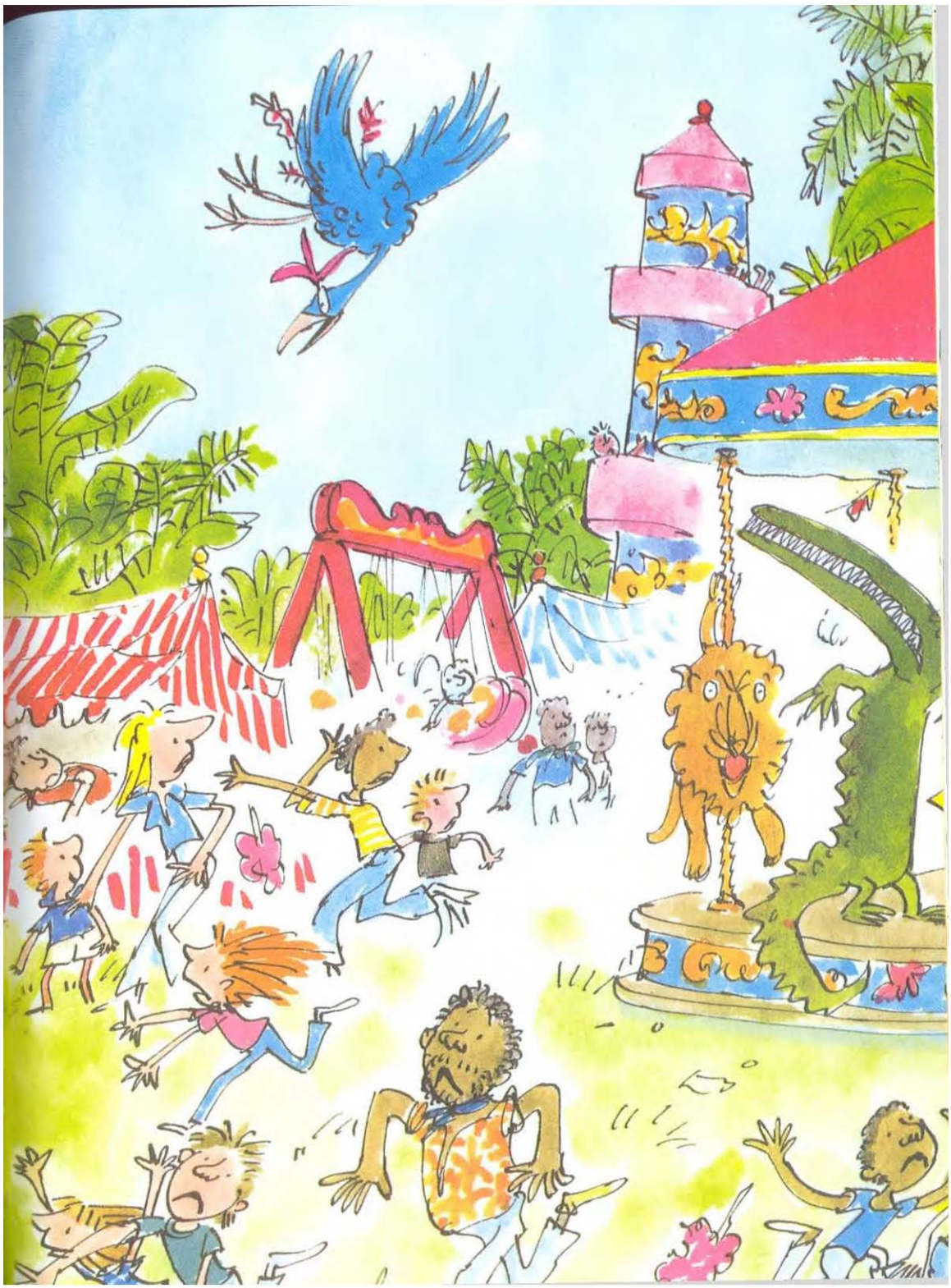
Jill si fermò e guardò in alto.

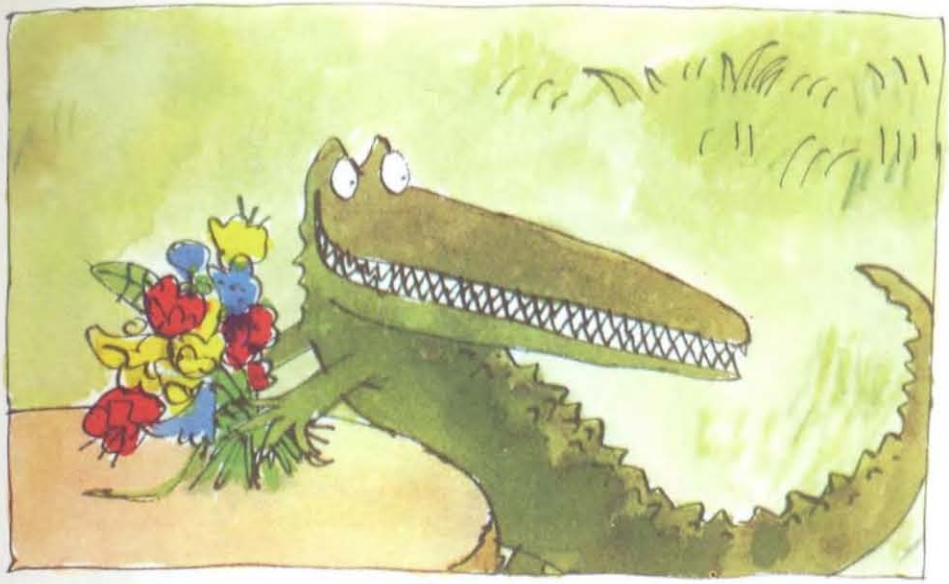
«Non è un coccodrillo di legno!» cinguettò l'uccello Rococò. «È un coccodrillo vero! È il coccodrillo Enorme venuto dal fiume, che ti vuole mangiare!»

Jill si voltò e si mise a correre, e lo stesso fecero tutti gli altri bambini. Persino l'uomo che manovrava la giostra saltò giù e corse via più veloce che poteva.

Il coccodrillo Enorme maledisse l'uccello Rococò e zampettò di nuovo dentro la giungla.

«Adesso ho così fame» disse tra sé e sé, «che per riempirmi dovrei mangiare sei bambini!»





Appena fuori dalla città c'era un bel praticello con alberi e cespugli tutt'intorno. Lo chiamavano il Posto dei Picnic.

C'era qualche tavolo di legno con delle lunghe panche, e la gente poteva andare lì a fare un picnic quando voleva.

Il coccodrillo Enorme strisciò fino al Posto dei Picnic. Nessuno in vista.

«E ora: Trucco Geniale Numero Quattro!» sussurrò.

Raccolse un bel mazzetto di fiori e lo sistemò su uno dei tavoli.

Poi scostò dal tavolo una delle panche e la nascose tra i cespugli.

Quindi si mise al posto della panca.

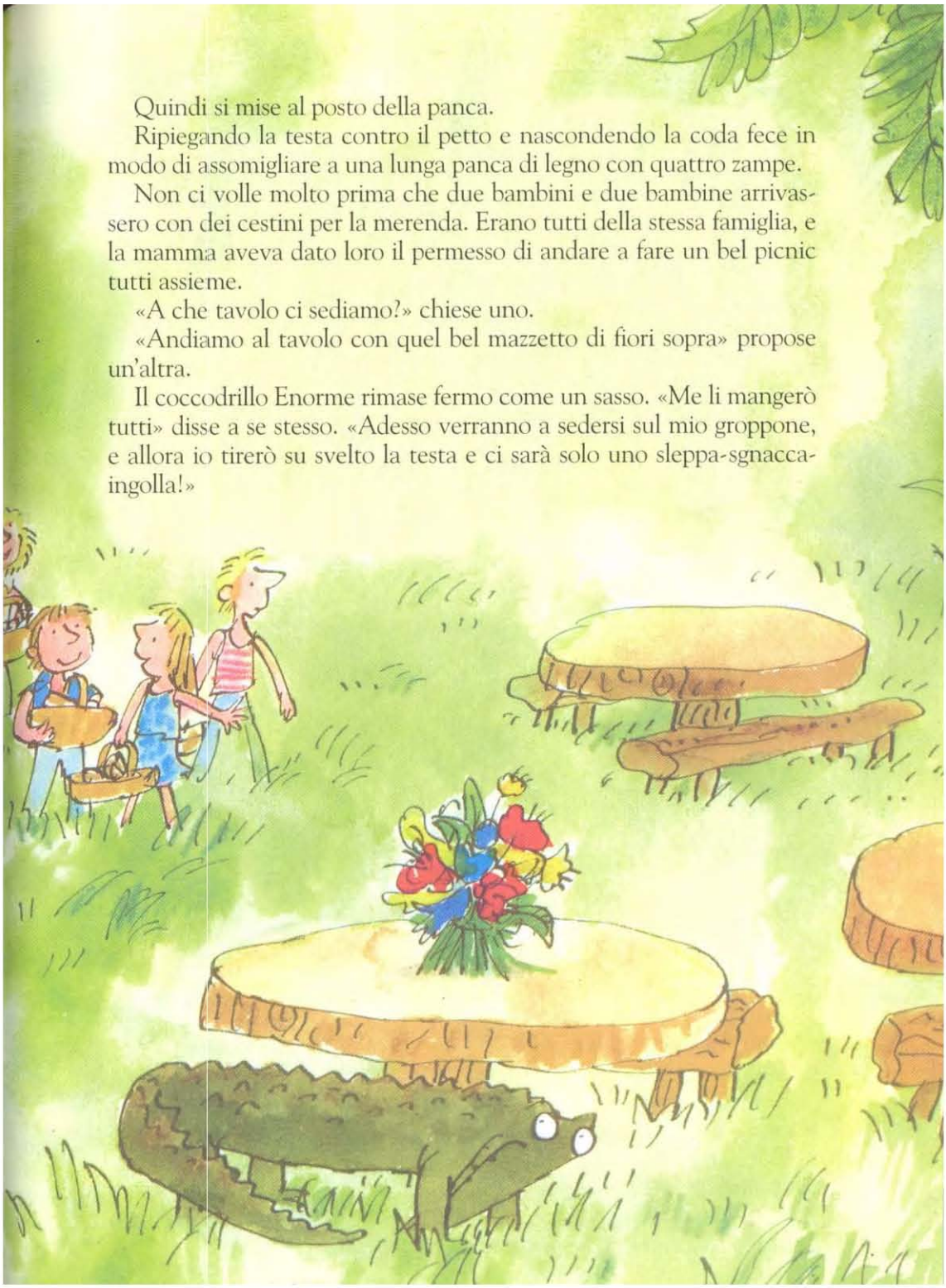
Ripiegando la testa contro il petto e nascondendo la coda fece in modo di assomigliare a una lunga panca di legno con quattro zampe.

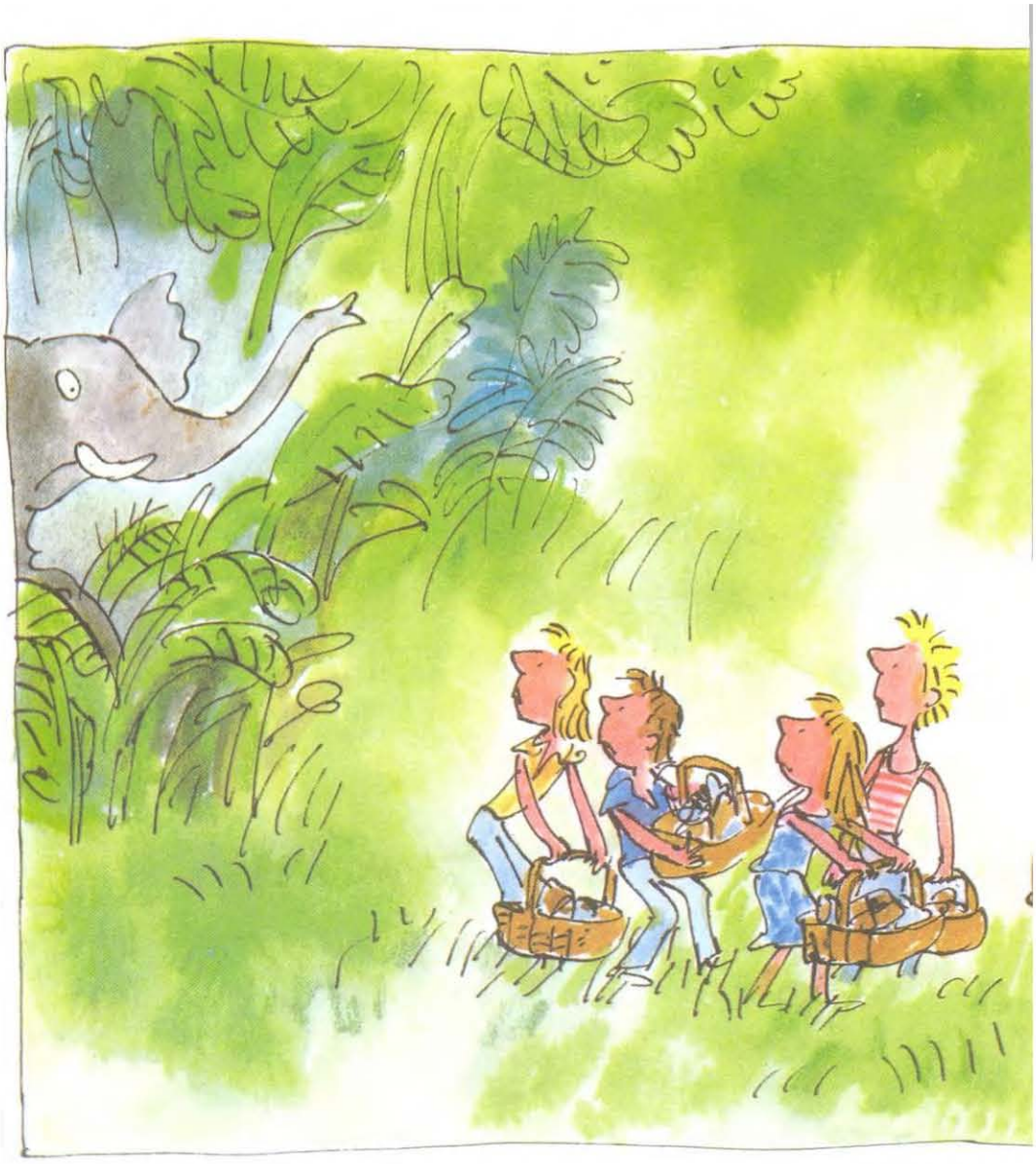
Non ci volle molto prima che due bambini e due bambine arrivassero con dei cestini per la merenda. Erano tutti della stessa famiglia, e la mamma aveva dato loro il permesso di andare a fare un bel picnic tutti assieme.

«A che tavolo ci sediamo?» chiese uno.

«Andiamo al tavolo con quel bel mazzetto di fiori sopra» propose un'altra.

Il coccodrillo Enorme rimase fermo come un sasso. «Me li mangerò tutti» disse a se stesso. «Adesso verranno a sedersi sul mio groppone, e allora io tirerò su svelto la testa e ci sarà solo uno sleppa-sgnacca-ingolla!»





Improvvisamente una vociona profonda barrì dal folto della giungla: «Indietro, bambini! State indietro! State indietro!»

I bambini si fermarono a fissare il punto da cui proveniva quella voce.

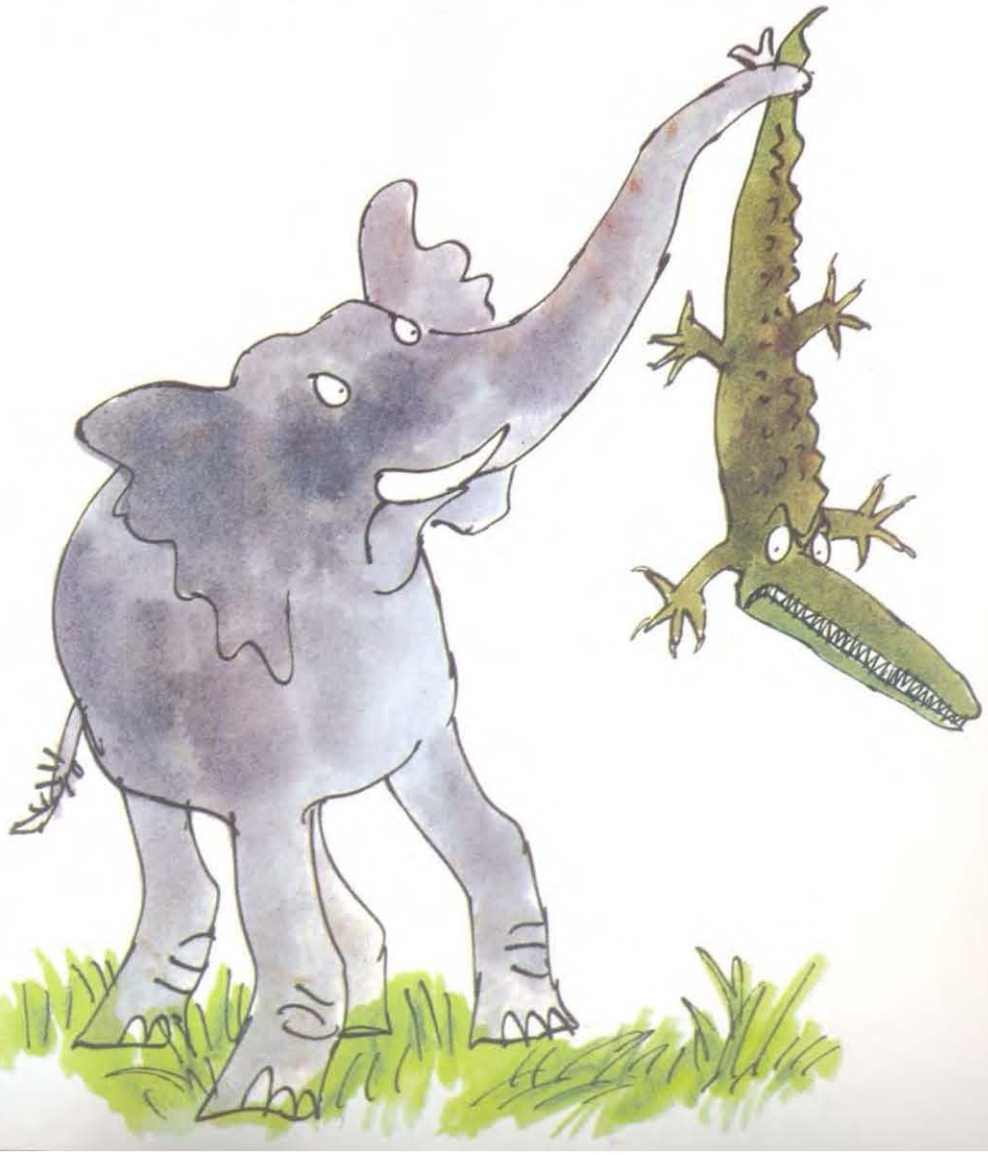
Con un grande schianto di rami, l'elefante Bombardone sbucò a tutta velocità dalla giungla.

«Quella su cui stavate per sedervi non è una panca!» urlò. «È il coccodrillo Enorme, che vi vuole mangiare tutti!»

Bombardone trottò verso il coccodrillo Enorme, e veloce come un lampo attorcigliò la proboscide attorno alla sua coda e lo sollevò in alto nell'aria.

«Ehi! Lasciami andare!» sbraitò il coccodrillo Enorme penzolando a testa in giù. «Lasciami andare! Lasciami andare!»

«No» disse Bombardone. «Non ti lascio andare. Ne abbiamo tutti le tasche piene dei tuoi trucchi geniali!»

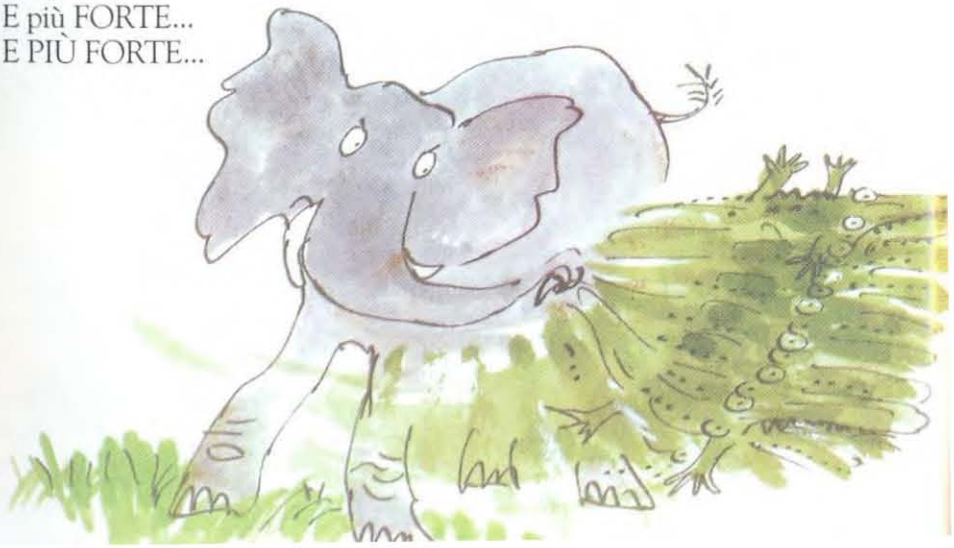


Bombardone cominciò a far roteare il coccodrillo in aria. All'inizio il coccodrillo girava piano.

Poi più forte.

E più FORTE...

E PIÙ FORTE...



E ANCORA PIÙ FORTE...

Ben presto il coccodrillo Enorme divenne una scia indistinta a forma di cerchio intorno alla testa di Bombardone.

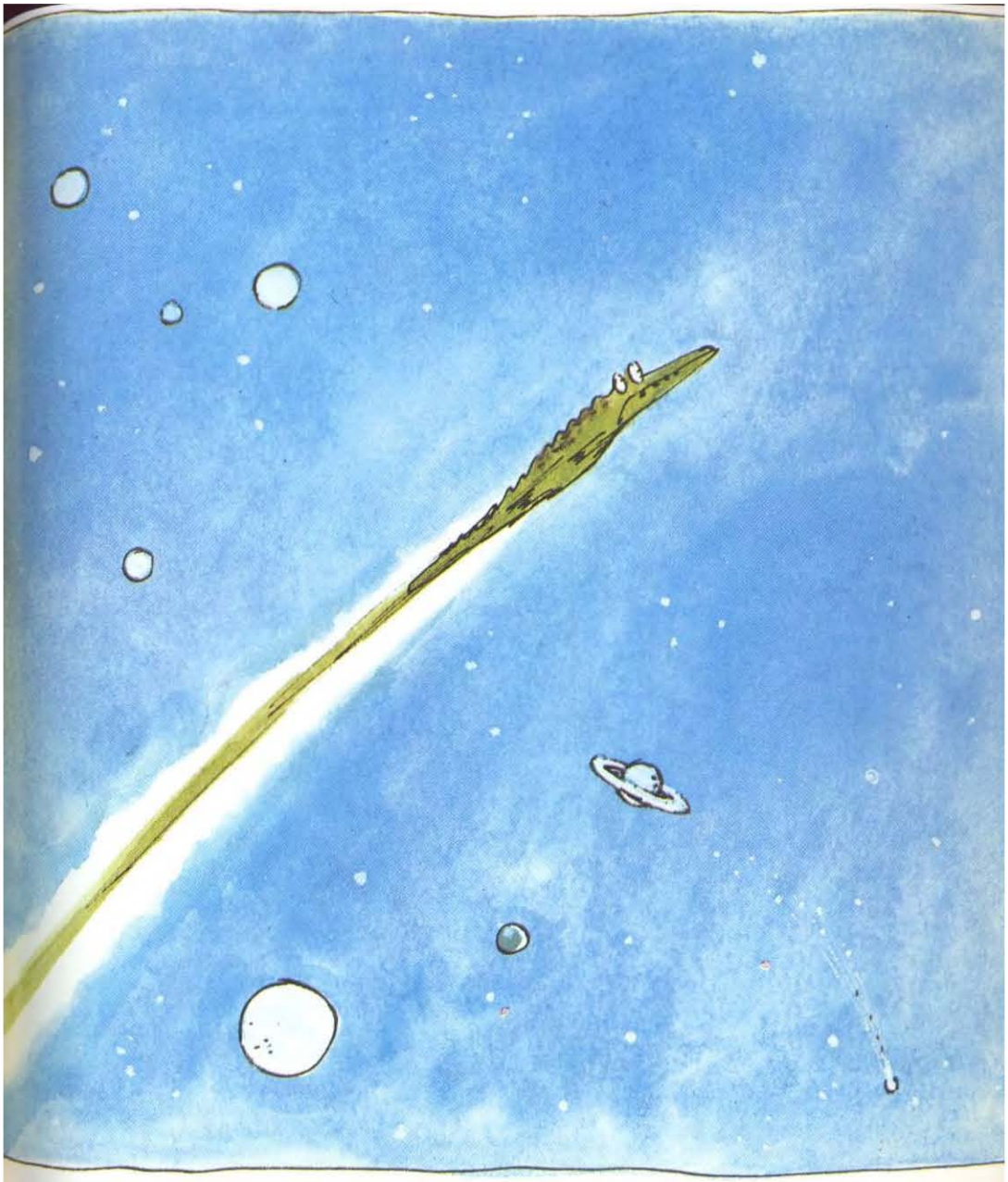
Di botto, Bombardone lasciò la presa, e il coccodrillo venne sparato in cielo come un grande razzo verde.

Andò su su...

Sempre più in alto...

Sempre più veloce...

Stava andando così in alto e così veloce che presto la Terra non era ormai più che un puntino chilometri e chilometri più in basso.



Saettò senza fermarsi.
Saettò lontano nello spazio.
Saettò oltre la Luna.
Saettò oltre stelle e pianeti.
Finché alla fine...

Con un BANG tremendo il coccodrillo Enorme andò a sbattere a capofitto contro il sole caldo bollente.

E rimase arrostito come un salsicciotto sfrigolante!

SUPPLEMENTO AGL'ISTRICI
Periodico mensile: maggio 1998
Direttore responsabile: Mario Spagnol
Registrazione del Tribunale di Milano n. 599 del 5.10.1996

Finito di stampare
nel mese di ottobre 1999
per conto della Adriano Salani Editore s.r.l.
dalla S.A.T.E. s.r.l.
di Zingonia (Bergamo)
Printed in Italy